

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 11 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 390 del 10.08.2010

Un museo a Modica con i reperti scientifici dell'Istituto Tecnico Archimede

Lo splendido convento di S. Anna ospiterà entro l'anno un museo con reperti scientifici dell'Istituto Tecnico Archimede.

“L'Archimede – spiega l'assessore Giampiccolo – è in possesso di immense raccolte di rocce, di minerali e di fossili, nonché di strumenti, macchine ed apparecchi forniti dai migliori opifici meccanici d'Europa già a metà del 1800. A seguito ad un incontro con i dirigenti scolastici dell'I.T. Archimede, durante il quale quest'ultimi hanno manifestato l'intenzione di realizzare un museo scientifico utilizzando i reperti presenti nei depositi della scuola sita in C.da Sorda, per evitare che venissero sottratte aule destinate agli studenti, ho chiesto al comune di Modica di proporre un immobile capace di accogliere una così importante e preziosa raccolta. Dopo un sopralluogo all'interno del restaurato convento di S. Anna con l'assessore Elio Scifo, la dirigenza scolastica e il presidente dell'Ente Autonomo 'Liceo Convitto' di Modica, proprietaria della struttura, si è arrivati alla conclusione che i reperti, in possesso dell'ITC Archimede, andranno allocati in alcune sale attrezzate per il compito, dell'imponente mole del convento. Il S. Anna ospita già – conclude Giuseppe Giampiccolo - la Sezione di Modica dell'Archivio di Stato di Ragusa e la sua posizione centrale sarà ideale per la fruizione da parte dei cittadini e visitatori. La gestione del museo sarà affidata all'Ente Autonomo Liceo Convitto, grazie ad una convenzione tra questo I.T. Archimede.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 391 del 10.08.2010

La Regione ha adottato il Piano Paesistico. Il territorio pronto a battersi per l'immediata revoca.

Un documento unitario da presentare alla Regione, un immediato incontro con l'Assessore Regionale ai BB.CC. e tutte le forme di protesta civili possibili per scongiurare l'imminente pericolo che il Piano Paesistico, redatto dalla Sovrintendenza ai BB.CC. di Ragusa, possa diventare definitivo.

Questo è quanto scaturito dall'incontro, svoltosi presso la sala Convegni della Camera di Commercio di Ragusa, organizzato congiuntamente dalla CCIA e dall'assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. A far scaturire questa ferma presa di posizione la notizia dell'adozione, da parte della Regione, del Piano Paesistico provinciale, comunicata dall'on. Riccardo Minardo. Un atto per molti interpretato come una dichiarazione di guerra.

E proprio all'on. Riccardo Minardo e all'on. Roberto Ammatuna, presenti all'incontro, è stato rivolto l'invito ad attivarsi immediatamente alla Regione per bloccare tale provvedimento.

La necessità di scelte condivise è stata al centro dell'intervento del presidente della Provincia Franco Antoci che ha dichiarato: "Quando si pongono in essere normative e previsioni di legge non accettate dal territorio purtroppo si finisce con il causare danni maggiori. Questo perché, e il passato lo insegna, si scatena una reazione della popolazione che avvia azioni irrispettose nei confronti del proprio territorio. Ciò che noi vogliamo sono quindi norme condivise, perché è la condivisione che dà vita al rispetto"

"E' necessario un intervento immediato – ha detto il primo cittadino ragusano, Nello Di Pasquale – affinché il Presidente della Regione non si macchi del più grande delitto che si possa commettere nei confronti di un territorio. E' chiaro che qualcuno sta cercando di mettere un freno a questa provincia con la scusa della tutela, ecco perché è necessario un intervento anche da parte di tutta la deputazione iblea che mi dispiace oggi non vedere presente qui in prima linea".

Immediata l'attivazione della deputazione presente: l'on. Minardo ha assicurato un incontro a breve con l'assessore regionale ai Beni Culturali mentre l'on. Ammatuna ha invitato gli attori socio – economici del territorio ad aiutare i parlamentari a redigere una proposta di legge, da presentare al Parlamento regionale, che da un lato blocchi tale adozione e dall'altro detti le regole per il futuro.

Per i consiglieri provinciali Abbate e Ficili è necessario mettere in campo subito tutte le azioni necessarie a bloccare l'iter di approvazione del piano, mentre la consigliera Barone ha suggerito di esaminare la natura conformativa del suddetto strumento ed invitato gli amministratori locali ad avere una perfetta conoscenza del proprio territorio.

"Questo territorio – ha aggiunto il Presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone – è d'accordo ad un Piano Paesistico ma deve essere un piano condiviso e che tenga conto delle esigenze di tutti. Ad oggi abbiamo sempre operato nel rispetto e nella tutela del nostro patrimonio ambientale". Nel corso dell'incontro più volte è stata espressa un'ampia condivisione del percorso portato avanti dall'assessore Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile e piena solidarietà nei suoi confronti è stata espressa per gli attacchi di cui è stato oggetto negli ultimi giorni.

“La Provincia – ha concluso Salvo Mallia – continuerà a fare la sua parte e non intende arrendersi fino a quando non si giungerà ad un Piano condiviso e frutto della volontà del nostro territorio. Rassicuro pertanto tutti che non è mia intenzione lasciare il posto che ricopro ma anzi mi sento ancor più motivato a portare avanti una battaglia che è di tutti e che intendo sostenere con tutto l'apporto che mi è e mi sarà possibile. A che mi critica suggerisco di tornare a lavorare seriamente al piano paesistico invece di fare proclami sulla stampa ed oggi l'incontro odierno ha evidenziato come le tesi avanzate facciano acqua da tutte le parti. Oggi era la sede opportuna per un confronto pubblico ma evidentemente si preferisce disapprovare da lontano sottraendosi ad un democratico contraddittorio. Anziché continuare a dialogare attraverso i media invito a tornare a far politica nelle sedi opportune ascoltando i portatori di interesse del territorio che oggi, al di là dei colori politici, hanno dimostrato di essere molto più vicino alle mie posizioni rispetto a chi grida al vento.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 11/08/2010

ore 10,30 Sala Giunta Provincia

Presentazione della manifestazione sportiva “Maratona alla Filippide”

Domani 11 agosto alle ore 10,30 presso la Sala Giunta, il presidente Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sport, Ivana Castello, in occasione del 2500° Anniversario Battaglia di Maratona (12 Agosto 490 A.C.), presenteranno in conferenza stampa, la 13^ Prova del Gran Prix della Solidarietà (Pro Centro Risvegli Ibleo) di “Maratona alla Filippide”.

ar

PROVINCIA. Verrà realizzato un museo che sarà aperto entro l'anno

Istituto «Archimede» I reperti scientifici al convento Sant'Anna

●●● Un museo con reperti scientifici dell'Istituto Tecnico Archimede. Sarà ospitato nel convento di Sant'Anna. "L'Archimede - spiega l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo - è in possesso di immense raccolte di rocce, di minerali e di fossili, nonché di strumenti, macchine ed apparecchi forniti dai migliori opifici meccanici d'Europa già a metà del 1800. A seguito ad un incontro con i dirigenti scolastici dell'Istituto Archimede, durante il quale quest'ultimi hanno manifestato l'intenzione di realizzare un museo scientifico utilizzando i reperti presenti nei depositi della

scuola sita in contrada Sorda, per evitare che venissero sottratte aule destinate agli studenti, ho chiesto al comune di Modica di proporre un immobile capace di accogliere una così importante e preziosa raccolta. Dopo un sopralluogo all'interno del restaurato convento di Sant'Anna con l'assessore Elio Scifo, la dirigenza scolastica e il presidente dell'Ente Autonomo 'Liceo Convitto' di Modica, proprietaria della struttura, si è arrivati alla conclusione che i reperti, in possesso dell'ITC Archimede, andranno allocati in alcune sale attrezzate per il compito, dell'imponente mole del convento". Il Sant'Anna ospita

già la Sezione di Modica dell'Archivio di Stato di Ragusa e la sua posizione centrale sarà ideale per la fruizione da parte dei cittadini e visitatori. La gestione del museo sarà affidata all'Ente Autonomo Liceo Convitto, grazie ad una convenzione tra questo l'Istituto Archimede. (6N)

Doccia fredda con l'annuncio dell'approvazione dello strumento paesaggistico quando la concertazione non era ancora conclusa

«Il Piano? Già adottato»

Un documento unitario da presentare alla Regione contrasterà la decisione

Un documento unitario da presentare alla Regione, un immediato incontro con l'assessore regionale ai Beni culturali e tutte le forme di protesta civili possibili per scongiurare l'imminente pericolo che il Piano paesistico, redatto dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa, possa diventare definitivo. Questo è quanto scaturito dall'incontro, svoltosi ieri mattina presso la Camera di commercio di Ragusa, organizzato congiuntamente dall'ente camerale e dall'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile. A far scaturire questa ferma presa di posizione la notizia dell'adozione, da parte della Regione, del Piano paesistico provinciale, comunicata dall'on. Riccardo Minardo. Un atto per molti interpretato come una dichiarazione di guerra. E proprio all'on. Riccardo Minardo e all'on. Roberto Ammatuna, presenti all'incontro, è stato rivolto l'invito ad attivarsi immediatamente alla Regione per bloccare tale provvedimento.

La necessità di scelte condivise è stata al centro dell'intervento del presidente della Provincia Franco Antoci che ha dichiarato: «Quando si pongono in essere normative e previsioni di legge non accettate dal territorio purtroppo si finisce con il causare danni maggiori. Questo perché, e il passato lo insegna, si scatena una reazione della popolazione che avvia azioni irrispettose nei confronti del proprio territorio. Ciò che noi vogliamo sono quindi norme condivise, perché è la condivisione che dà vita al

rispetto». «E' necessario un intervento immediato - ha detto il primo cittadino ragusano. Nello Dipasquale - affinché il presidente della Regione non si macchi del più grande delitto che si possa commettere nei confronti di un territorio. E' chiaro che qualcuno sta cercando di mettere un freno a questa provincia con la scusa della tutela, ecco perché è necessario un intervento anche da parte di tutta la deputazione iblea che mi dispiace oggi non vedere presente qui in prima linea». Immediata l'attivazione della deputazione presente: l'on. Minardo ha assicurato un incontro a breve con l'assessore regionale ai Beni culturali mentre l'on. Ammatuna ha in-

vitato gli attori socio - economici del territorio ad aiutare i parlamentari a redigere una proposta di legge, da presentare al Parlamento regionale, che da un lato blocchi tale adozione e dall'altro detti le regole per il futuro.

Per i consiglieri provinciali Abbate e Ficili è necessario mettere in campo subito tutte le azioni necessarie a bloccare l'iter di approvazione del piano, mentre la consigliera Barone ha suggerito di esaminare la natura conformativa del suddetto strumento ed invitato gli amministratori locali ad avere una perfetta conoscenza del proprio territorio.

GIORGIO LIUZZO

TERRITORIO. Il via libera ha colto di sorpresa i rappresentanti iblei. Oggi un confronto con il componente della giunta Lombardo

Sì della Regione al Piano paesaggistico L'assessore Armao ha firmato il decreto

Ieri mattina un incontro alla Camera di commercio per discutere di correttivi al piano paesistico. Ma gli interlocutori non erano al corrente che il decreto era già stato firmato alla Regione.

Gianni Nicita

●●● L'adozione del piano paesaggistico della provincia di Ragusa avvenuta con il decreto dell'assessore ai Beni culturali, Gaetano Armao, ha colto di sorpresa i rappresentanti istituzionali iblei che ieri mattina erano riuniti alla Camera di Commercio per parlare proprio dello strumento nell'incontro promosso dallo stesso ente camerale e dall'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, retto da Salvo Mallia. Ed i rappresentanti della provincia hanno considerato l'atto una dichiarazione di guerra e metteranno in campo tutte le azioni per scongiurare l'imminente pericolo che il Piano Paesistico, redatto dal Sovrintendente Vera Greco, possa diventare definitivo. È stato incaricato il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ad organizzare un incontro con Armao. Minardo è riuscito ad organizzarlo per oggi alle 16 alla Provincia. Il decreto dell'assessore sarà pubblicato anche sulla Gazzetta ufficiale della Regione e sui siti dei dipartimento regionale dei Beni

culturali e resterà affisso per 90 giorni negli albi pretori dei dodici comuni della provincia iblea, insieme agli elaborati grafici, alle schede e alle relazioni. Entro 30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta potranno essere presentate le eventuali osservazioni al dipartimento regionale dei Beni culturali e alla Soprintendenza per i Beni culturali di Ragusa. Il Piano paesaggistico è uno strumento volto alla tutela e alla valorizzazione dei beni artistici e naturali presenti in un territorio, ripartito in ambiti omogenei per caratteristiche culturali, estetiche e morfologiche. «Attraverso l'adozione di questo piano - ha detto l'assessore Armao - si av-

via un percorso per la tutela di un territorio straordinariamente preservato dai ragusani, che proprio con questo strumento potranno partecipare allo sviluppo e alla tutela della loro provincia». Per Gianni facono di Italia dei Valori "finalmente uno strumento regolatore che tutelerà il paesaggio, valorizzerà il nostro patrimonio e creerà sviluppo ed opportunità soprattutto agli agricoltori ed impedirà a politici locali di costruire le proprie fortune elettorali a danno degli interessi generali del territorio". Critico anche il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti che evidenzia come il piano sia stato "imposto dall'alto". (GN)

LE REAZIONI

Antoci: servivano scelte condivise, Di Pasquale si rivolge al governatore

●●● Alla firma del decreto dell'assessore Armao, ieri mattina alla Camera di Commercio, si sono susseguite le reazioni. Il presidente Antoci ha detto: «Quando si pongono in essere normative e previsioni di legge non accettate dal territorio purtroppo si finisce con il causare danni maggiori. Ciò che noi vogliamo sono quindi norme condivise, perché è la condivisione che dà vita al rispetto». Per il sindaco Nello Dipasquale "è necessario un intervento immediato affinché il Presidente della Regione non si macchi del più grande delitto che si possa commettere nei confronti di un territorio. È chiaro che qualcuno sta cercando di mettere un freno a questa provincia con la scusa della tutela, ecco perché è necessario un intervento anche da parte di tutta la deputazione iblea che mi dispiace oggi non vedere presente qui in prima linea". Erano presenti solo Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna. Quest'ultimo ha invitato gli attori socio-economici del territorio ad aiutare i parlamentari a redigere una proposta di legge, da presentare al Parlamento re-

gionale, che da un lato blocchi tale adozione e dall'altro detti le regole per il futuro. «Questo territorio - ha aggiunto il Presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Cascone - è d'accordo ad un Piano Paesistico ma deve essere un piano condiviso e che tenga conto delle esigenze di tutti». Nel corso dell'incontro più volte è stata espressa un'ampia condivisione del percorso portato avanti dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile e piena solidarietà nei suoi confronti è stata espressa per gli attacchi di cui è stato oggetto negli ultimi giorni da parte di Italia dei Valori. «La Provincia - ha concluso Salvo Mallia - continuerà a fare la sua parte e non intende arrendersi fino a quando non si giungerà ad un Piano condiviso e frutto della volontà del nostro territorio. Rassicuro pertanto tutti che non è mia intenzione lasciare il posto che ricopro ma anzi mi sento ancor più motivato a portare avanti una battaglia che è di tutti e che intendo sostenere con tutto l'apporto che mi è e mi sarà possibile». (GN)

Nel pieno della settimana di ferragosto e poche ore prima di un'assemblea convocata da Camera di commercio e Provincia

Piano paesistico adottato in contropiede

Bufera contro il governo regionale, l'assessore Gaetano Armao anticipa a oggi la sua visita

Alessandro Bongiorno

In piena settimana di ferragosto, e alla vigilia di un'assemblea pubblica convocata da Provincia e Camera di commercio, la Regione ha adottato il piano paesaggistico. La notizia ha colto tutti in contropiede e l'assemblea che doveva servire a mettere a punto modifiche, integrazioni e suggerimenti da inoltrare alla Soprintendenza è divenuta la trincea dalla quale si è alzato lo sbarramento contro coloro che, secondo l'interpretazione prevalente di sindaci, rappresentanti di categoria, sindacalisti, organizzazioni professionali altri non sono che i nuovi colonizzatori della nostra provincia. Il progetto sarebbe semplice: ingessare con i vincoli il territorio per poi, in un secondo momento, acquisire spazi e terreni di grande valenza paesaggistica e ambientale ma ormai svuotati dal loro vero contenuto economico. L'esempio potrebbe essere quello della fascia costiera dove, eliminate le serre, potrebbero un giorno sorgere (magari grazie a una leggina ad hoc) anche villaggi turistici, in grado di soddisfare gli interessi di gruppi finanziari e di potere con sede fuori provincia.

Dietro tutto, secondo il presidente della Camera di commercio, Pippo Cascone, ci sarebbe «una mente occulta». Anche il sindaco Nello Dipasquale, che si pone alla testa del movimento, ha le sue idee in materia: «Abbiamo la sensazione chiara che qualcuno voglia porre un freno allo sviluppo di Ragusa con la scusa della tutela. A Siracusa e Catania hanno fatto scempio del loro territorio e ora devono dirci come tutelare il nostro. Abbiamo smascherato questo tentativo. Non vogliamo considerare - ha aggiunto - l'assessore Gaetano Armao un nemico della città e della provincia. Invitiamo il presidente Raffaele Lombardo a non macchiarsi del delitto più grande verso questo territorio».

Grazie all'intermediazione del deputato regionale Riccardo Minardo (Mpa), l'assessore Gaetano Armao sarà già oggi, alle 16, alla Provincia per cercare di capire i motivi di tanto dissenso.

L'assemblea della Camera di commercio si è chiusa proprio con

una richiesta, che nei prossimi giorni sarà formalizzata alla Regione, di revocare l'adozione del piano paesistico. Sarebbero emersi, tra l'altro, profili di illegittimità che suggerirebbero al governo di ritirare l'atto. In caso contrario, il piano sarà sommerso dalle osservazioni e, successivamente, una volta approvato in via definitiva impugnato al Tar. Alcune organizzazioni di categoria, come l'Unsic, hanno anche annunciato che non attenderanno questo momento e, per tutelare gli interessi dei propri iscritti, avvieranno azioni legali.

L'improvvisa accelerata data all'iter dalla soprintendente Vera Greco (che i rumors della politica danno ormai destinata ad altri incarichi lontano dalla nostra provincia) ha, da un lato, avvalorato i sospetti, dall'altro trovato impreparata la classe politica locale che, sino qualche giorno fa, sul piano paesaggistico balbettava slogan, senza essere in grado di entrare nel merito delle scelte.

Ora il piano è stato adottato. Il provvedimento sarà pubblicato anche sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana e sui siti del dipartimento regionale dei Beni culturali e resterà affisso per 90 giorni negli albi pretori dei dodici comuni della provincia, insieme agli elaborati grafici. Entro trenta giorni potranno essere presentate le eventuali osservazioni al dipartimento regionale dei Beni culturali e alla Soprintendenza. ◀

Nel pieno della settimana di ferragosto e poche ore prima di un'assemblea convocata da Camera di commercio e Provincia

Piano paesistico adottato in contropiede

Buferà contro il governo regionale, l'assessore Gaetano Armao anticipa a oggi la sua visita

La scheda

Il Piano paesaggistico è uno strumento volto alla tutela e alla valorizzazione dei beni artistici e naturali presenti in un territorio, ripartito in ambiti omogenei per caratteristiche culturali, estetiche e morfologiche.

Il territorio della provincia è stato diviso in 14 paesaggi locali, omogenei tra loro. Si va dall'Alto Irmínio sino all'isola dei Porri. Ogni paesaggio locale è stato, poi, suddiviso in tre sub-ambiti, ognuno dei quali ha tre diverse gradazioni di vincoli. In totale si tratta di 96 sub-paesaggi. Il piano paesistico detta, per ciascun paesaggio indirizzi e prescrizioni.

Gli indirizzi riguardano le zone non sottoposte ad alcun vincolo e i comuni hanno 18 mesi di tempo per adeguare i loro strumenti urbanistici.

Le prescrizioni interessano invece le aree vincolate e scattano da subito, dal momento della pubblicazione dell'adozione del piano paesaggistico.

Il fronte del sì

«Si eviterà la distruzione del patrimonio naturale»

Il primo a esprimere soddisfazione per l'adozione del piano paesaggistico è l'assessore regionale Gaetano Armao: «Attraverso l'adozione di questo piano – ha dichiarato alle agenzie – si avvia un percorso per la tutela di un territorio straordinariamente preservato dai ragusani, che proprio con questo strumento potranno partecipare allo sviluppo e alla tutela della loro provincia».

Legambiente esprime grande soddisfazione per l'adozione del piano paesaggistico. «Finalmente la provincia di Ragusa avrà a disposizione – ha affermato Claudio Conti – una norma a tutela del paesaggio che

eviterà la distruzione sia del patrimonio naturale che di quello culturale, cioè di quell'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali di questa provincia che tutti ci invidiano. Occorre però – ha aggiunto – che l'assessore ai beni culturali pubblici al più presto il piano per renderlo operativo resistendo a quanti vorrebbero ritornare indietro ai tempi, anche recenti, durante i quali il territorio è stato terra di nessuno e si poteva fare di tutto, anche in modo illegale».

Anche il coordinatore provinciale di Italia dei valori, Gianni Iacono, saluta con soddisfazione l'adozione del piano: «Finalmente è stato approvato uno strumento di pianificazione e regolamentazione che tutela il nostro paesaggio, valorizza il patrimonio e che creerà sviluppo e opportunità di lavoro, così come avvenuto laddove sono stati approvati questi strumenti. Il piano paesaggistico creerà sviluppo e occasioni di crescita soprattutto per gli agricoltori». * (a.b.)

Il fronte del no Contestati metodo e merito delle scelte

«Ecco perché l'atto è illegittimo»

La relazione del direttore del consorzio Asi, Franco Poidomani, ha evidenziato i punti critici di questa proposta. Poidomani, pur senza entrare quasi mai nel merito delle scelte, ha posto l'attenzione sul metodo e sull'iter seguito, sottolineando come ci sono tutti i presupposti per chiedere alla Regione dapprima la revoca dell'adozione e, successivamente, l'annullamento dell'atto.

«Il piano è illegittimo in maniera palese perché – ha scandito – non ha rispettato la legge».

Le carenze riguarderebbero la fase di concertazione, la pubblicità degli atti, l'assenza della Valutazione ambientale strategica (Vas) e di approfondite analisi socio-economiche. «Lo sviluppo sostenibile – ha ricordato – poggia su tre basi: economia, ambiente e società. Se uno delle tre è squilibrata non c'è più sviluppo». Poidomani non si è, infine, sottratto a lanciare un paio di slogan («Siamo cittadini e non sudditi» e «Non è più possibile la dittatura delle soprintendenze»).

Anche il responsabile del centro studi della Cna, Saverio Terzano, ha alzato i toni: «Nulla da discutere con chi vuol distruggere la nostra provincia, discutere questo piano è inutile, perché altro non è che una cappa di piombo sull'attività economica della provincia».

Sulla concertazione insiste, invece, il presidente di Assindustria, Enzo Taverniti: «Solo da uno strumento condiviso, si possono realizzare attività e sviluppo sostenibili». * (a.b.)

LE REAZIONI

Iacono canta vittoria «Creerà sviluppo e tante opportunità»

Tra i controcorrente c'è il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. Assieme agli ambientalisti, e non solo, è da tempo che preme per poter arrivare all'adozione del Piano paesaggistico. Il provvedimento della Regione viene salutato con favore. «Finalmente - dice - uno strumento regolatore che tutelerà il paesaggio e valorizzerà il nostro patrimonio oltre a creare sviluppo e opportunità come già avvenuto in altre regioni, soprattutto agli agricoltori». Iacono, inoltre, non perde occasione per polemizzare con il sindaco di Ragusa, Nello DiPasquale. «L'adozione di questo strumento - aggiunge Iacono - impedirà al sindaco di Ragusa di costruire le proprie fortune elettorali a danno degli interessi generali del territorio». Una dichiarazione che non mancherà di scatenare ulteriori polemiche dopo che Iacono, nei giorni scorsi, aveva chiesto le dimissioni dell'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Altre reazioni? «Questo territorio - spiega il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone - è d'accordo ad un Piano paesistico ma deve essere un piano condiviso e che tenga conto delle esigenze di tutti. Ad oggi abbiamo sempre operato nel rispetto e nella tutela del nostro patrimonio ambientale».

L'assessore Mallia sottolinea che continuerà il percorso di ascolto del territorio

Nel corso dell'incontro di ieri alla Camcom più volte è stata espres-

sa un'ampia condivisione del percorso portato avanti dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile e piena solidarietà nei suoi confronti per gli attacchi di cui è stato oggetto negli ultimi giorni. «La Provincia - ha detto Salvo Mallia - continuerà a fare la sua parte e non intende arrendersi fino a quando non si giungerà ad un Piano condiviso e frutto della volontà del nostro territorio. Rassicuro pertanto tutti che non è mia intenzione lasciare il posto che ricopro ma anzi mi sento ancor più

motivato a portare avanti una battaglia che è di tutti e che intendo sostenere con tutto l'apporto che mi è e mi sarà possibile. A chi mi critica suggerisco di tornare a lavorare seriamente al piano paesistico invece di fare proclami sulla stampa. L'incontro di ieri ha evidenziato come le te-

si avanzate facciano acqua da tutte le parti. Quella di ieri era la sede opportuna per un confronto pubblico ma evidentemente si preferisce disapprovare da lontano sottraendosi ad un democratico contraddittorio. Anziché continuare a dialogare attraverso i media invito a tornare a far politica nelle sedi opportune ascoltando i portatori di interesse del territorio che oggi, al di là dei colori politici, hanno dimostrato di essere molto più vicino alle mie posizioni rispetto a chi grida al vento».

G. L.

IGIENE AMBIENTALE

Esercizi commerciali Nani: «Ccr per i rifiuti»

Rifiuti prodotti dagli esercizi commerciali: ci sono i Ccr (Centri commerciali di raccolta). In merito a questo c'è da registrare un intervento del presidente del presidente della commissione Territorio e ambiente alla Provincia Regionale di Ragusa, Marco Nani (nella foto). In pratica ci si chiede cosa si sta facendo, come si sta attuando e come si attrezzato il Comune. "Ritengo - dice il presidente Marco Nani - che il Ccr è uno degli strumenti più importanti per la riorganizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti urbani. E visto che queste strutture hanno funzioni di servizio, organizzative, di controllo e di informazione, e sono costruite in modo organizzato, devono essere ospitali e devono essere mantenute in perfetta efficienza." E ancora aggiunge Nani: "Dopo aver avuto un incontro con i rappresentanti dei commercianti che attuano la normativa e che raccolgono gli elettrodomestici in disuso, ritengo che a Modica, gli esercizi commerciali con questo indirizzo stiano applicando al meglio normativa. Vorrei capire meglio come si è attrezzato il Comune di Modica e dove vengono depositati questi rifiuti." Il presidente di Territorio e ambiente dice ancora: "E' utile ricordare che la raccolta nei centri comunali di raccolta (Ccr) è importante sia per quantità sia per classi di rifiuto conferito. Infatti in essi si potranno ritirare i seguenti rifiuti conferiti dai cittadini: rifiuti ingombranti; materiali in metallo; materiali in vetro; carta e cartone; rifiuti vegetali derivanti da attività di manutenzione del verde pubblico e privato; scarti della lavorazione del le-

gno; componenti elettronici; frigoriferi e frigocongelatori; olii e grassi vegetali ed animali residui dalla cottura degli alimenti; olii minerali per autotrazione; batterie ed accumulatori; prodotti e relativi contenitori, etichettati con il simbolo "T" e/o "F"; prodotti farmaceutici scaduti; lampade a scarica; televisori." Si punta ad agire con azioni di controllo e di valutazione costante dei dati, con un monitoraggio che abbia come punto di riferimento l'obiettivo di rendere sempre più efficiente e valida la raccolta. "Subito dopo il mese di agosto, ritengo che la Commissione che presiedo - dice a questo punto Nani - faccia il punto della situazione non solo nel comune di Modica, ma anche nel resto della provincia, per conoscere e, dov'è possibile migliorare il sistema." Quello dei Centri commerciali di raccolta rimane comunque un ottimo espediente per cercare di tenere sotto controllo lo smaltimento di varie tipologie di rifiuti. Elettrodomestici, minerali, accumulatori tanto per citarne alcuni, costituiscono delle fonti d'inquinamento del territorio di notevole entità. A prescindere dagli obblighi che hanno i commercianti ai fini del loro conferimento in vista dello smaltimento c'è da ricordare che sono proprio tutti i prodotti indicati dalla normativa ad alimentare le diverse discariche abusive che si vanno a mettere su in varie zone di periferia e rurali. Un problema che, purtroppo, è sempre attuale, nonostante i vari interventi, le bonifiche e i controlli che vengono effettuati.

GI. BU.

LA DENUNCIA

«Camarina, un magazzino o cosa?»

"L'area archeologica di Camarina, un magazzino, una discarica o cos'altro?" Se lo chiede il consigliere provinciale del Pdl Ignazio Nicosia, ad un anno di distanza dalla denuncia fatta alle autorità competenti sullo stato d'abbandono del sito di inestimabile favore. Un nuovo appello e una nuova denuncia per dire a voce alta che nulla è cambiato, nulla è stato fatto. L'antico promontorio di Camarina, dunque, sembra morire sotto le macene dell'indifferenza: sotto gli occhi di chi dovrebbe e potrebbe fare qualcosa per ridare splendore a quella scorcio di costa, culla della cultura greca. A distanza di dodici mesi, quindi, il consigliere provinciale del Pdl Nicosia torna sull'argomento. Lo fa con l'amaro in bocca, con la consapevolezza di chi è conscio del silenzio altrui su quello che è il nostro patrimonio culturale. "E' passato un anno dalla mia denuncia sull'abbandono dell'area archeologica di Camarina, - riferisce il consigliere Ignazio Nicosia -, città tanto cara a Timoleonte nel 339 a.c. e nulla è stato fatto". L'esponente provinciale del Pdl, inoltre, fa presente

che non si è certi dell'uso che viene fatto del sito: "Non si sa se funge da magazzino o addirittura da discarica. Il 4 agosto dello scorso anno, inviai a importanti personaggi politici nazionali e regionali che facevano capo a enti preposti alla tutela dei beni archeologici e culturali una lettera in cui denunciavo l'abbandono totale dell'area archeologica di Camarina, situata a un km da Scoglitti, chiusa in base alle risposte che venivano date dal personale del museo archeologico, per carenza di personale. Da precisare che importante l'area archeologica è di competenza della soprintendenza ai Beni culturali della provincia di Ragusa, mentre il museo fa capo alla Regione siciliana. Fatto sta che l'area era in abbandono totale, non percorribile e lasciava perplessi visitatori e turisti accorsi per visitare l'area tra l'altro pubblicizzata da siti internet e da libretti informativi molto dettagliati che nulla facevano e fanno, ancora oggi, trasparire sull'impossibilità di poterla visitare in toto". Il consigliere del Pdl, inoltre, fa presente che anche allora, il museo era defi-

citario poiché il padiglione dove sono custodite circa 1000 esemplari, (tra cui anfore corinzie, attiche, etrusche e altre ancora) che rendono la raccolta del museo tra le più ricche e rappresentative del panorama archeologico internazionale, era interdetto al pubblico perché privo di autorizzazioni dal 2005. "Oggi a distanza di un anno, - aggiunge - malgrado le denunce del sottoscritto, nulla è cambiato e nulla è stato fatto. L'area è sempre nel completo abbandono, le reti di recinzione sono aperte in vari punti del sito dando la possibilità a cani randagi ed altro di potere entrare, in più viene utilizzata come magazzino o come discarica di corpi estranei.

"Il museo a distanza di un anno non ha ancora le autorizzazioni riguardanti il padiglione delle anfore per cui rimane chiuso e per finire - conclude Ignazio Nicosia - basta dare un'occhiata al libro dei visitatori per rendersi conto dell'umore e di quello che il turista porterà con sé al ritorno delle vacanze".

GIOVANNA CASCONI

Nicosia:
«L'antico
promontorio
distrutto dalla
indifferenza»

AREA ARCHEOLOGICA

Il consigliere provinciale Nicosia: «Il sito è in stato di abbandono»

●●● Il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, torna a denunciare che l'area archeologica di Camarina continua ad essere abbandonata tanto da assomigliare ad una discarica. Già lo scorso anno il consigliere del Pdl aveva denunciato che l'area era in abbandono totale, non percorribile e lasciava perplessi visitatori e turisti accorsi per visitare l'area tra l'altro pubblicizzata da siti internet e da libretti informativi molto dettagliati che nulla facevano e fanno trasparire ancora oggi l'impossibilità di poterla visitare in toto. Anche il museo era deficitario poiché il padiglione dove sono custodite circa 1000 esemplari, tra cui anfore corinzie, attiche, etrusche che rendono la raccolta del museo tra le più ricche e rappresentati-

ve del panorama archeologico internazionale, era interdetto al pubblico perché privo di autorizzazioni dal 2005. "Oggi a distanza di un anno, malgrado le denunce fatte - incalza Nicosia - nulla è cambiato e nulla è stato fatto. L'area è sempre nel completo abbandono, le reti di recinzione sono aperte in vari punti del sito dando la possibilità a cani randagi ed altro di potere entrare, in più viene utilizzata come magazzino o come discarica di corpi estranei. Il museo a distanza di un anno non ha ancora le autorizzazioni riguardanti il padiglione delle anfore per cui rimane chiuso e per finire basta dare un'occhiata al libro dei visitatori per rendersi conto dell'umore e di quello che il turista porterà con sé al ritorno delle vacanze". (1GN)

SCOGLITTI

.....

«Mare da amare», conclusa la prima tappa

●●● «Mediterraneo: mare da amare...tra cultura e tradizione», il progetto organizzato dall'assessorato allo sviluppo economico della Provincia e dalla Sogevi con l'adesione e la compartecipazione dei comuni rivieraschi della provincia ha già consumato la prima tappa a Scoglitti. In Piazza Sorelle Arduino è stato allestito il Villaggio del Pescatore, dove è stata esposta la mostra fotografica curata da Valentina Mazza e si è tenuta la gustazione dei piatti tipici preparati da cuochi a base di pesce locale. Il prossimo appuntamento è domani a Marina di Acate. (*GN*)

«Ibla in festa» prende il via venerdì la decima edizione

Dieci anni di attività. Dieci edizioni sotto il segno della valorizzazione del quartiere barocco di Ragusa. Torna, da venerdì 13 agosto, a partire dalle 20 in piazza Duomo, "Ibla in Festa", la kermesse promossa dal Comitato per Ibla-Associazione con il sostegno del Comune di Ragusa, della Provincia regionale di Ragusa, oltre che di sponsor privati. Dieci è il numero caratterizzante di questa edizione. Saranno dieci, infatti, gli appuntamenti che si protrarranno sino a sabato 4 settembre e che animeranno i principali luoghi di aggregazione dell'antico borgo del capoluogo ibleo. Con una novità sostanziale. Quest'anno, infatti, per una precisa scelta organizzativa, la maggior parte degli eventi si terrà dinanzi ai Giardini iblei, che si alterneranno comunque con piazza Duomo, per valorizzare la zona sud del quartiere, oggetto di recenti ristrutturazioni, restituita alla fruizione dei tanti visitatori che animano Ibla. «Le serate di mezza estate - afferma il presidente del Comitato per Ibla, Giuseppe Occhipinti, che è anche consulente del sindaco di Ragusa per la valorizzazione del quartiere - saranno animate dagli appuntamenti di una manifestazione ormai entrata a far parte del novero della tradizione estiva, un momento irrinunciabile per i turisti e per chi ama il barocco di Ibla. "Ibla in Festa" può costituire un valore aggiunto per lo sviluppo economico locale. La manifestazione si tiene perché il sindaco, Nello Dipasquale, l'assessore provinciale al Turismo, Girolamo Carpentieri, continuano a crederci».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Saranno assunti a tempo indeterminato. Oggi vertice in prefettura con gli altri ventidue che non hanno «accettato» il bando

Consorzio, selezione «superata» per i 29 dipendenti

●●● Ai 29 dipendenti del Consorzio Universitario, che hanno presentato domanda per la selezione pubblica di 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulizieri, venerdì verrà fatto firmare il contratto a tempo indeterminato. Ieri si sono conclusi i colloqui ed i 29 sono risultati tutti idonei. E domani riunione del Cda per approvare gli atti. Resta in piedi la vertenza dei 22 che non hanno preso parte alla selezione. Ed una delegazione di lavoratori, accompagnata dai rappresentanti dell'Ugl, avrà oggi pomeriggio l'ennesimo faccia a faccia con il Consorzio davanti al vice prefetto vi-

cario Donatella Ferrera ed al Capo di Gabinetto, Massimo Sigorelli. Anche la Cgil ha chiesto di partecipare al vertice. Il Consorzio sarà rappresentato dal vice presidente Gianni Battaglia. Ma intanto la Cgil con il segretario provinciale, Salvatore Terranova, in coerenza con le proposte di stabilizzazione fatte sin dall'inizio delle trattative, chiede con forza che il Cda si riunisca in convocazione urgente al fine di procedere, ultimate le procedure di assunzione di coloro che hanno presentato istanza, contestualmente alla modifica del regolamento e del bando, così co-

me richiesto da tutte le organizzazioni sindacali, alla riapertura dei termini per l'accesso alla selezione pubblica per le restanti unità - 22 - che non hanno aderito al percorso di stabilizzazione delineato. «Ritengo - dice Terranova - che vi siano tutte le condizioni, di ordine tecnico-giuridico, per recuperare un percorso che purtroppo non è andato nel giusto verso e che, invece, con un minimo di contributo di tutti gli attori, potrebbe rappresentare una mediazione alta di inclusione di tutti gli aventi diritto all'assunzione. Del resto, questo è stata la richiesta che il sindacato

tutto sempre ha fatto e anche la richiesta di modifica del regolamento e del bando, formulata prima della scadenza dei termini di presentazione delle domande, si muoveva nella direzione di ri-creare un clima di piena serenità in grado di mettere tutti nella disposizione di aderire, chiudendo definitivamente un percorso per il quale si sono spesi due anni di incontri. Questa sembra essere l'unica strada possibile - conclude Terranova - perché l'altra, quella che prevede il ricorso al Giudice del Lavoro, porterà comunque all'assunzione delle 22 unità, con la differenza che il Consorzio dovrà accollarsi le spese legale dei ricorsi e immaginiamo si tratterà di spese di rilevantissima entità». (GN)

Sindaci coscienti delle serie difficoltà di bilancio e dell'esigenza di attuare una politica incentrata sul risparmio

Conti in rosso ma la gente lo ha capito?

Alfano: i servizi possono essere assicurati solo con la compartecipazione

Antonio Ingallina
RAGUSA

La relazione della Corte dei conti ha messo il dito in una piaga di cui tutti erano perfettamente coscienti. Non è però piacevole scoprire che, restando alla Sicilia, la parte del leone tra i comuni con i bilanci in difficoltà ce ne sono ben tre della nostra provincia: Modica, Comiso e Pozzallo. Considerato che quella iblea è una delle più piccole provincie in assoluto, il fatto che il 40% dei comuni ha i conti in rosso profondo deve far riflettere tutti.

A riflettere, in particolare, devono essere i sindaci, sulle cui spalle pesa la necessità di riportare i bilanci in equilibrio. Impresa non facile perché, da un lato, i creditori continuano a bussare all'uscio e, dall'altro, Stato e Regione non contribuiscono come auspicato dai primi cittadini e come fatto, dallo Stato, per altri centri, anche se ben più grossi dei tre iblei finiti nella lista nera della Corte dei conti.

Ne è ben cosciente il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, preoccupato, più che dalla black-list, «dall'effettiva situazione economica dell'ente, che conta ad oggi debiti per oltre 40 milioni di euro». Alfano non si sottrae alla polemica con chi lo ha preceduto nella stanza dei bottoni del Comune: «Questo lo stato di fatto che ci hanno lasciato i precedenti amministratori, che ci ha costretto e ci costringe ad adottare una politica quanto più attenta possibile e di rigore».

A preoccupare maggiormente il sindaco di Comiso, però, è che «la gente sia stata convinta, che il comune possa regalare la qualsiasi cosa. Il comune in passato ha avuto un livello di servizi elevatissimo, non corrispondente alle reali possibilità dell'ente.

Oggi dobbiamo far capire, ed è difficile far veicolare questo messaggio, che non esistono servizi che possono essere garantiti senza una compartecipazione».

La situazione più pesante è quella di Modica, il cui indebitamento ha un'incidenza pro-capite pari a 404,97 euro per abitante. Comiso non sta tanto meglio. Il suo indebitamento pro capite è pari a 155,48. Pozzallo, a conti fatti, ha la situazione meno pesante, perché l'incidenza pro capite è pari a 19,21 euro per abitante.

Il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti ribadisce che «la situazione finanziaria non è certo delle più floride». Anche Sulsenti la butta in polemica, a mo' di giustificazione: «Va enunciato con chiarezza che al momento del nostro insediamento abbiamo accertato una situazione economica pesantissima. Abbiamo subito avviato una politica di assestamento razionale, studiata, approvata anche da esperti del settore. L'opposizione, contrariamente a quanto auspicato, ha assunto posizioni di netto

contrasto, a prescindere dal merito. La politica del tanto peggio tanto meglio ci ha reso il percorso più difficile, ma non ha spostato il nostro intendimento di uscire dal tunnel».

A Sulsenti replica, a stretto giro di posta il Partito democratico: «Che la situazione delle casse comunali non sia ottimale lo sappiamo bene tutti, come altrettanto bene sappiamo che le difficoltà finanziarie coincidono con la sindacatura Sulsenti, con la sua incapacità amministrativa e con la frenesia a sperperare de-

naro pubblico».

In questa situazione di oggettiva difficoltà chi gongola è il il capogruppo di Forza Italia al Comune di Ragusa, Fabrizio Ilardo: «E' arrivata dalla Corte dei conti la conferma che Ragusa non è indebitata, come qualcuno voleva far credere. C'è chi del fantomatico indebitamento ha fatto un cavallo di battaglia. Adesso questi politicanti dovranno ricredersi. Se fossero corretti dovrebbero informare la cittadinanza e chiedere scusa. Sappiamo che non accadrà mai». ◀

MAGLIOCCO. Scontro aperto tra i politici: alcuni vogliono firmare il protocollo, altri sono contrari

Comiso, sedime e costo servizi Enav Sull'aeroporto è sempre polemica

Per il consigliere comunale Puglisi sul sedime non si pone nessun problema sul trasferimento perché rientrerebbe nella legge sul federalismo.

Francesco Cabibbo
COMISO

●●● Raffaele Lombardo e Pippo Digiacomo temono che lo Stato non voglia garantire i costi dei servizi Enav e Vigili del Fuoco nell'aeroporto di Comiso. Minardo ed Alfano assicurano che non sarà così. A fine mese, o nei primi giorni di settembre, si firma il protocollo d'intesa per la cessione del sedime aeroporto alla Regione, ma il governatore Lombardo ha tuonato forte, chiedendo che sin dalla firma del protocollo d'intesa si possa garantire che lo Stato assuma degli impegni precisi per Comiso. Minardo e Alfano spiegano che solo nella fase successiva, si potranno avviare le trattative per i servizi nello scalo, ma che il governo si è detto disponibile a dare a Comiso lo stesso trattamento degli altri scali italiani.

In questo contesto, si inseriscono anche le prese di posizione del consigliere comu-

nale de «La Torre», Pasquale Puglisi. Puglisi ricorda che «nell'ambito della legge sul federalismo, il governo ha approvato un decreto sul trasferimento dei beni demaniali a comuni, province e regioni. Il sedime dell'aeroporto di Comiso — continua il consigliere comunale — entra a pieno titolo nel decreto. Non si pone, pertanto, il proble-

ma del trasferimento. Il protocollo d'intesa per la cessione del sedime verrà sicuramente firmato. Si pone, drammaticamente, il problema del costo dei servizi aeroportuali».

Quindi Puglisi pone due interrogativi: Potrà essere firmato dai ministeri interessati un protocollo d'intesa che non tenga conto dei provve-

dimenti adottati dal Governo? e, successivamente, dato che il sedime verrà ceduto alla Regione, potrà lo Stato, in contrasto con lo spirito della riforma degli Enti Locali, mettere a carico del proprio bilancio l'assistenza al volo, i Vigili del Fuoco e quanto necessario per il funzionamento dello scalo aereo?». (FC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il presidente: «Senza consenso non si va da nessuna parte. E questo richiede qualche giorno di tempo ancora»

Rimpasto, Lombardo prende tempo «Via le Province, spazio ai Comuni»

● Il governatore: «Il nuovo governo non nascerà a Ferragosto e neppure alla chetichella»

Lombardo oggi esaminerà la pratica Ifis per valutare la cessione delle quote a Unicredit.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Sembra destinato a slittare il varo del Lombardo quater. I tempi per il rimpasto diventano più lunghi. E il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, garantisce che la nuova giunta «non nascerà per Ferragosto, neppure alla vigilia e neppure all'indomani. Farlo 10 giorni fa sarebbe stato fuori luogo perché connesso a vicende mie personali - ha affermato -. Farlo oggi sarebbe il segnale che vogliamo farlo alla chetichella senza che nessuno se ne accorga perché sono tutti al mare o in montagna». Dunque, altro tempo è necessario al governato-

re per lavorare alle alleanze con i partiti «che ci stanno» e per sviluppare un «programma che rilanci l'azione amministrativa, perché non c'è dubbio che tutto debba camminare di pari passo con il consenso delle forze politiche. Quindi serenamente e senza correre. Senza consenso non si va da nessuna parte. E questo richiede qualche giorno di tempo ancora». Lombardo non ha più fretta di chiudere questo capitolo per andare in Cina, dal momento che ha annullato la trasferta programmata per l'expo di Shanghai. Ma ha raggiunto ieri pomeriggio Roma per incontrare l'ambasciatore cinese. Un incontro importante per programmare alcuni investimenti della Regione in una compagnia che opera nel settore dei trasporti. Anche oggi Lombardo avrà poco tempo per pensare al rimpasto. Do-



IL GRUPPO MISTO VERSO L'APPOGGIO BOTTA E RISPOSTA FRA CAPUTO E MPA

vrà esaminare la pratica Ifis, una società partecipata della Regione, a Palermo, per valutare se è opportuno che venga acquisito l'intero pacchetto delle quote, che saranno cedute da Unicredit. Subito dopo, sarà il momento di definire il «programma di rilancio, un programma rivoluzionario del processo riformista, attorno al quale - ribadisce Lombardo - si ritroveranno le forze politiche che sosterranno questa nuova importante fase. Si tratterà di un pia-

no di impegno comune per tutta la legislatura e, probabilmente, per un patto per il dopo». Al primo punto vi è la riforma degli enti locali, che Lombardo definisce «la madre di tutte le riforme». «Se noi riusciremo a delegare, a decentrare e a devolvere ai Comuni buona parte delle competenze gestionali della Regione si scioglieranno le pastoie burocratiche - sostiene -. Dopodiché i Comuni potranno organizzarsi in liberi Consorzi. La Regione dovrebbe dimagrire enormemente. Quando ciò avverrà avrà funzione di guida sui Comuni, ma non di gestione diretta».

Ricordando le polemiche col presidente dell'Unione delle province italiane, Giuseppe Castiglione, Lombardo tiene a puntualizzare che «questa misura viene vista e letta come abolizione delle province, ma è

tutt'altra cosa. È la creazione dei liberi Consorzi e di una Regione agile e snella che si limita a programmare e definire la strategia». Su questo punto sono aperti al dialogo col governatore i deputati del Gruppo Mistico che si sono riuniti a Enna per un vertice. Il capogruppo, Dino Fiorenza, ritiene che in Sicilia il rilancio di una convincente proposta politico-programmatica sia incentrata su temi economici. Botta e risposta tra Salvino Caputo del Pdl e Giuseppe Arena dell'Mpa. «Lombardo invece di pensare ad intruppare dentro chiunque sia disponibile a mantenere in carica il suo governo fallimentare dovrebbe riflettere sul disastro burocratico che contribuisce a creare le condizioni per la perdita dei fondi comunitari». Replica Arena: «Caputo ha sparato ancora una volta nel mucchio». (FIPAS)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Cds: negli enti pubblici la valutazione delle proposte è di competenza dirigenziale

Pf, l'ok spetta ai dirigenti

La giunta decide l'inserimento in programmazione

DI **ANDREA MASCOLINI**

Nel project financing l'unica fase di natura «politica», rimessa al consiglio comunale, è quella attinente all'inserimento in programmazione degli interventi; la successiva fase di valutazione delle proposte è di competenza dirigenziale e non della giunta trattandosi di valutazioni tecniche e di attività gestionale.

Lo afferma il Consiglio di stato, sezione quinta, con la sentenza del 1° settembre 2009, n. 5136 che riforma una pronuncia del Tar Toscana; in primo grado era stato accolto un ricorso contro il provvedimento dirigenziale di non accoglimento di una proposta di «project financing», con la motivazione che il provvedimento era stato emanato da un dirigente comunale e non dalla giunta municipale.

I giudici di palazzo Spada bocciano la decisione del Tar affermando che «la valutazione in ordine alla congruità del progetto presentato era (e non poteva che essere) del dirigente preposto all'ap-

sito settore». La sentenza giunge a questa conclusione esaminando i passaggi della procedura delineata dalle normative sulla finanza di progetto nel Codice dei contratti pubblici, anche con riferimento alle modifiche del terzo decreto correttivo del settembre 2008, dalla lettura di queste norme il Consiglio di stato ricava che la scelta di natura «politica» avviene nella fase in cui l'ente pubblico individua, nell'ambito del programma triennale dei lavori, di competenza del consiglio comunale, gli interventi da finanziare mediante l'apporto dei privati.

A questa fase «politica» segue poi una fase procedimentale caratterizzata da più momenti: presentazione di un progetto completo, sua valutazione, inserimento a base d'asta, selezione successiva e infine aggiudicazione della concessione e di esercizio al promotore finanziario prescelto.

Questa seconda fase (articolata ma ritenuta in altre pronunce dello stesso Consiglio di stato comunque «unitaria») viene considerata dai giudici come «attività di

gestione, vale a dire attività di valutazione tecnica consequenziale a quella scelta che, coerentemente e necessariamente, ai sensi del decreto legislativo n. 267 del 2000, è nella esclusiva competenza dei dirigenti».

In questa seconda fase la competenza, tranne eccezio-

ni contenute negli statuti comunali o in norme specifiche, è quindi del dirigente e non della giunta che, invece, ha una competenza residuale: è titolare di tutte quelle attività che non sono attribuite alla competenza di altri organi, tra cui i dirigenti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bossi: voto anticipato quasi inevitabile Affondo sul presidente della Camera

«Berlusconi doveva cacciarlo quando Fini è andato sotto il palco con il dito puntato»

DAL NOSTRO INVIATO

ALASSIO (Savona) — «Io Fini l'avrei cacciato subito, quando è andato sotto il palco con il dito puntato...». Umberto Bossi ormai non ha più dubbi: il presidente della Camera dovrebbe dare le dimissioni. E comunque la legislatura si avvia alla fine: «Se si crea la palude, come appunto si è creata, non resta che il voto».

Il leader leghista arriva ad Alassio per un paio di giorni di riposo-lavoro e sembra che ormai le sue convinzioni siano definitivamente maturate. Su Gianfranco Fini è durissimo. Le dimissioni, a suo parere, sono inevitabili: «Se la coalizione che ti ha messo lì dove sei a un certo punto ti scarica, cosa ti resta da fare?». E il concetto lo ripeterà parecchie volte. Con una variante: «Non si tratta della vicenda di Montecarlo, è una cosa che non guardo neanche. Sarà la gente, alle elezioni, a decidere quanto conta». Spiega Bossi che lui e Berlusconi sapevano da molto tempo come sarebbe andata a finire. In particolare, il leader leghista è convinto che tutto risalga alla fondazione del Popolo della libertà: «Fini si è venduto il suo partito a Berlusconi. Io, che pure sono amico di Berlusconi, non lo avrei mai fatto, non ho mai neanche pensato di cedere la Lega». A quel punto, secondo Bossi, Fini «ha cominciato a tenere il piede in due scarpe». Bossi si ferma: «Io sono un segretario cattivo, Fini l'avrei cacciato molto prima». In particolare, dopo l'assemblea nazionale del Pdl con il memorabile scambio tra Fini e Berlusconi: «Quando Fini ha detto "Che fai mi cacci?", io

gli avrei risposto subito di sì». Per questo, prosegue il capo padano, «un po' di tempo fa ho detto che Berlusconi avrebbe tagliato la testa a chi gioca sporco. Come vedete, lo ha fatto. Berlusconi è una persona perbene, anche buono... Ma non bisogna mai dimenticare che in Italia i voti li hanno due persone sole: io e il presidente del Consiglio».

Umberto Bossi, tuttavia, non prevede che alle prossime elezioni Fini possa fare alleanze inedite con la sinistra: «Per quanto stupido possa essere, Fini non farà questo errore, sa che non lo voterebbero neppure i suoi. Anche perché non è comunque uno che accetta di giocare una partita chiara».

Detto questo, le uniche incertezze riguardo alle elezioni dipendono proprio dall'atteggiamento del presidente della Camera e del Pd: «Fini e la sinistra hanno paura delle elezioni. Il Pd dice che bisogna fare un governo tecnico per

Napolitano

Il capo della Lega e il ruolo del Colle: io ho fiducia nel presidente della Repubblica. Però bisogna stare attenti, perché quando c'è il rischio della vita...

Alleanze

«Fini non farà l'errore di allearsi con la sinistra perché sa che non lo voterebbero neppure i suoi. Lui e la sinistra hanno paura di andare alle elezioni anticipate»

togliere quel che gli dà fastidio, la legge elettorale e quella sull'immigrazione. Io non sono un mago, ma penso che questi potrebbero anche tentare di far finta di far passare i quattro punti del programma di Berlusconi per salvarsi la pelle. Potrebbero cercare di tirarla in lungo, visto che con il voto non è più un gioco ed è la gente che comanda. Ma di certo il governo non è che possa tirare avanti a campare».

Per questo, anche i toni rispetto al presidente della Repubblica sono un po' più cauti del solito. Bossi, come sempre, premette: «Io ho fiducia in Giorgio Napolitano». Ma diversamente dal solito, questa volta fa un'aggiunta, riferita probabilmente alla passata militanza del capo dello Stato: «Però bisogna stare attenti, perché quando c'è il rischio della vita...». Di certo, nella futura coalizione elettorale, per il leader padano non c'è posto per l'Udc: «Per amor di Dio, ne abbiamo già abbastanza di pasticci, i democristiani vadano a quei paese». Ce n'è anche per *Famiglia cristiana*, il settimanale dei paolini che ieri ha scritto dell'inadeguatezza della classe dirigente e di un federalismo che «sa di secessione», oltre che essere «senz'anima e solidarietà». Qui, Bossi è tranciante: «Sono scemi. Chi ha scritto quelle robe è solo scemo e ignorante».

Per concludere, c'è tempo per un commento sul possibile piano per il Sud: «Quelli si mangiano subito tutto, e siamo da capo. I progetti si possono valutare, ma se dai soldi al Sud, dopo quindici giorni sono scomparsi».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi attacca Fini: deve lasciare chi l'ha eletto non ha più fiducia

“Votiamo o sarà la palude”. Anche Casini si prepara alle urne

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

ALASSIO — «Fini si deve dimettere da presidente della Camera». L'avviso di sfratto adesso arriva anche dalla Lega, e a darlo è proprio il suo leader, offrendo una solida sponda ai falchi del Pdl. «La maggioranza che lo ha eletto a Montecitorio — tuona il leader del Carroccio da Alassio — non ha più fiducia in lui, quindi se ne deve andare: quando ti sca-

avrei fatto così perché sono un segretario cattivo, non come Silvio». Conclusione inevitabile, per Bossi, perché al momento dell'unificazione tra Forza Italia e An, «Fini ha svenduto il partito a Berlusconi, hanno messo insieme persone troppo diverse, mentre per costruire delle vere forze politiche bisogna tenere conto della gente, della base».

L'importante — sempre secondo il Senaturo — è che adesso l'ex leader di An tasci al più presto

lo scranno più alto di Montecitorio. Da lì Fini potrebbe condurre meglio i “giocattoli” di cui parlano i leghisti, e cioè, sostiene Bossi, «tenere il governo dentro una palude, mentre invece bisogna andare avanti sulla strada delle riforme». Altrimenti, e questa è una conferma, meglio votare: quanto prima, «tanto in questo Paese sono solo in due ad avere i voti: io e Berlusconi». Per di più il rischio che Fini si allei con la sinistra è lontanissimo, anzi addirittura

inesistente: «Per quanto stupido possa essere sa che alleandosi con Bersani alle elezioni poi non lo voterebbero neppure i suoi». E l'avviso di sfratto all'inquilino di Montecitorio — va ricordato: giuridicamente insostenibile — per il ministro delle Riforme è tutto politico (il venir meno della fiducia della maggioranza), c'entra pochissimo con le vicende personali di Fini, con il giallo della casa di Montecarlo: «Quella è una cosa che io

non guardo neanche, sarà la gente con il voto a decidere quanto conta». Poi una sortita di appello al capo dello Stato: «Ho fiducia in Napolitano, ma bisogna stare attenti perché quando c'è il rischio della vita...». Allusione alla provenienza politica del presidente della Repubblica e ai voleri dell'opposizione: «Bersani, e con lui Fini, non vogliono le elezioni, ma la palude, perché sanno di non avere i voti». Ce n'è pure per *Famiglia Cristiana*, che ieri ha attaccato «il federalismo che si propone perché si secessione, è senz'anima e solidarietà». Risposta di Bossi: «Sono scemi e ignoranti, chi ha scritto quelle cose non sa niente».

E di elezioni anticipate, per la prima volta, ha parlato anche il leader centrista Pierferdinando Casini: in un sms inviato a parlamentari e amministratori locali ha messo tutti in guardia: «Dopo due grandi vittorie — l'elezione di Vietti al Csm e i significativi risultati della nostra opposizione parlamentare — non possiamo riposarci. C'è il rischio fortissimo di elezioni anticipate. Utilizzate l'estate per mobilitarvi nel territorio».

Il leader leghista sicuro di vincere: “In questo paese i voti li abbiamo io e Berlusconi”

ricano in questo modo non c'è alternativa». Di più: fosse stato al posto di Berlusconi, Bossi l'avrebbe cacciato subito, e in modo ufficiale, pure dal partito, durante la drammatica seduta dell'assemblea nazionale del Pdl, un aprile: «Fini è andato sotto il palco da cui parlava Berlusconi, con il dito alzato, era da sbattere fuori in quel momento, io almeno

Sfida dei finiani: vertice di maggioranza o si aprirà una crisi istituzionale

E preparano un dossier sulla politica estera. Casini chiama i suoi alla mobilitazione

ROMA — I finiani preparano la controffensiva. Respingono il «dossieraggio pericoloso» contro il loro leader, lanciano moniti e avvertimenti e si attrezzano a scrivere un «contro-piano», in diversi punti, che metta in luce i lati deboli della maggioranza. Politica estera, conflitto di interessi e temi sensibili, tanto per cominciare.

Ad avvisare la maggioranza è Italo Bocchino, capogruppo a Montecitorio: «Berlusconi nel momento in cui chiede le dimissioni del presidente della Camera rischia di aprire una crisi istituzionale senza precedenti, di cui non sappiamo le conseguenze». Se si vuole salvare il governo, lancia la sfida Bocchino, si riparta «da un vertice di maggioranza». In quella se-

de i finiani potrebbero sollevare una questione nuova. Dopo aver rilanciato temi sensibili come coppie di fatto e fecondazione assistita, meditano di alzare i toni sul fronte estero. «Va aperto il capitolo delle anomale relazioni internazionali con governi quale quello libico, che preoccupa molto i nostri alleati europei e americani» avverte Carmelo Briguglio e invoca un dibattito pubblico «sulle amicizie troppo strette con Gheddafi e Putin».

L'assedio alla terza carica dello Stato non si allenta e Benedetto Della Vedova ufficializza la linea: «In presenza di una campagna stalinista nei metodi, Fini non si dimetterà mai». Eppure lo stesso deputato ammette che il presidente è «inc...

nero» per la storia della casa di Montecarlo, vicenda che sta «pagando a duro prezzo» a causa del cognato Giancarlo Tulliani. Uno che, secondo Della Vedova, «ha fatto un po' il furbo». Tra gli uomini del presidente comincia a prevalere l'ala dura, quella che si prepara alla battaglia finale. Per andare non certo a elezioni, ma ad un governo di transizione.

Se invece la situazione dovesse precipitare, gli esponenti di Fli si dicono pronti. «Abbiamo il logo di Fini — si mostra tranquillo Briguglio —. Chiedere le dimissioni è una sorta di golpe costituzionale, che porta dritto a un governo di garanzia guidato da Pisanu o da Tremonti. I numeri ci sono, alla Camera e al Senato». E non è un ca-

so, forse, che Pier Ferdinando Casini abbia aperto, con un sms ai suoi parlamentari, dirigenti e amministratori locali, la campagna elettorale dell'Udc: «C'è rischio fortissimo di elezioni anticipate alla ripresa. Utilizzate l'estate per mobilitarvi nel territorio...».

Clima di guerra, come dimostra l'articolo in cui Filippo Rossi, direttore del periodico online della fondazione FareFuturo, denuncia le «manganellate contro il "traditore" Fini». E attacca gli «scagnozzi di regime», i «picchiatori a mezzo stampa» e i «propagandisti» del Pdl. Un partito «nato marciando, succube di un potere che non guarda in faccia nessuno».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Sempre più duro lo scontro tra il gruppo legato a Fini e i berlusconiani

I finiani: contro di noi squadristismo replica del Pdl: ve la siete cercata

GIANLUCA LUZI

ROMA — Quello contro Fini è «squadristico mediatico» messo in atto da «manganellatori di professione». Un articolo *on line* di Farefuturo, la Fondazione più vicina al presidente della Camera, fotografa lo stato d'animo degli «eretici» cacciati dal Pdl e porta il livello dello scontro con i berluscones a livelli altissimi. «Squadristi», «manganellatori», sono per la Fondazione di Fini in primo luogo *Il Giornale* e *Libero*, che da giorni conducono una violenta campagna sulla casa di Montecario e soprattutto raccolgono le firme per le dimissioni del presidente della Camera. E poi tutti gli esponenti del Pdl che in questi giorni si sono scagliati contro Fini. In realtà ciò che soprattutto sta facendo saltare i nervi ai finiani è l'ostinato silenzio del Pdl alla richiesta di Bocchino, Granata e Briguglio di smentire il portavoce del parti-



Benedetto Della Vedova, Fi

to Capezzone che l'altro giorno aveva esplicitamente candeggiato l'iniziativa del quotidiano di Feltri, avallando così a nome del Pdl la richiesta di dimissioni del presidente della Camera. Silenzio di ghiaccio, rotto solo dal sottosegretario Giro che definisce «ridicoli» i finiani e dallo stesso Capezzone che insiste: «Ormai è un'ondata popolare a

chiedere le dimissioni di Fini». Se questo è lo stato dei rapporti dopo la rottura sul caso Caliendo, è difficile pensare all'ipotesi di dialogo per riavvicinare le parti come vorrebbero le colombe dei due schieramenti. «Siamo ancora in alto mare», è il

Durissimo intervento del magazine online Farefuturo: manganellatori

commento pessimista di Della Vedova. «Il clima è importante e i continui attacchi dei manganellatori a Fini non aiutano». La richiesta di dimissioni, infatti, apre uno scontro che diventa istituzionale tra presidente del Consiglio e terza carica dello Stato. Per questo Bocchino avverte: «La richiesta da parte del Pdl delle dimissioni di Fini ri-

schia di avviare una crisi istituzionale di cui non conosciamo le conseguenze». Ma è un avvertimento che non sposta la linea di condotta del Pdl. Berlusconi blinda i quattro punti su cui vuole l'impegno di Fini altrimenti sarà crisi e Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera, rispedisce al mittente la previsione del capogruppo del Fli. «Chi è causa del suo mal deve piangere se stesso. Bocchino non può dare lezioni perché è stato protagonista di polemiche violentissime che hanno portato a questa situazione di crisi e alla formazione di due gruppi parlamentari». Intervistato da Sky Tg24 il capogruppo Pdl rinvia tutto alla fine del mese. «Una riflessione sull'acutizzazione dello scontro all'interno del centrodestra doveva essere già aperta. Adesso la parola alle polemiche, poi credo che a fine agosto faremo il punto e vedremo cosa abbiamo sul tavolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA